Anno XII. **Sabbato, 26 Marzo 1859** **Num. 85.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 56	» 28	» 16
Austria	» 68	» 35	» 18

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del mese ed intendono rinnovarlo, a farne richiesta in tempo se non vogliono soffrire interruzioni nella spedizione del giornale.

Qualora la somma spedita non corrispondesse all'associazione richiesta, il giornale SARA' INVIATO SOLTANTO IN RAGIONE DEL PREZZO RICEVUTO.

Per le provincie l'abbonamento costa Lire VENTI per un anno, UNDICI per un semestre e SEI per un trimestre.

Torino, 25 marzo

L'ATTITUDINE DELLA RUSSIA

La Russia si era finora tenuta in disparte, non dissimulando però le sue simpatie per la causa difesa dalla Francia e dal Piemonte contro l'Austria.

Ora comincia a partecipare attivamente alla questione italiana, facendosi essa iniziatrice del congresso e presentandone le proposte all'accettazione delle altre potenze.

L'adesione esplicita che la Russia ha data alla politica della Francia e della Sardegna ha dovuto metter sopra pensiero il governo austriaco, e destar in lui diffidenze che non sarebbero forse sorte, se le proposte fossero state fatte dall'Inghilterra.

Il governo di Pietroburgo se da un canto vede nella quistione italiana una causa generosa ed una quistione d'equilibrio europeo, dall'altro trova un'occasione di poter umiliare una potenza, la quale ha stupito il mondo colla sua ingratitudine verso di lui.

Ma la Russia non è ancora ristorata dei sagrifici sopportati per la guerra d'Oriente, terminata la quale si è accinta ad un'opera di trasformazione interna economica, civile e politica, che richiede molti studi e molta attività, e che sarebbe turbata e sospesa se essa prendesse parte attiva ad una guerra contro l'Austria.

Consenziente alla guerra, la Russia potrà però giovare assai alla Francia ed al Piemonte, sia coll'azione della sua diplomazia in Germania, sia colla sua attitudine militare alle frontiere austriache.

Un diplomatico russo avrebbe detto: la Russia non combatterà ora colla Francia e colla Sardegna contro l'Austria, ma secondérà la causa italiana, serbando verso il governo austriaco la stessa attitudine da questo serbata verso di lei nella guerra d'Oriente.

Il *Nord* osserva a questo riguardo che la Russia non piglia esempio dal contegno dell'Austria e che la sua politica sarà generosa e degna di una grande nazione, senza però particolareggiare quale possa esser tale politica generosa verso l'Austria, se pure non è già generoso il non assalire l'Austria e soltanto costringerla a tener un esercito in Galizia. Lo stesso pensiero, attribuito al sig. Balabine, troviamo frattanto svolto dal sig. De Tchihatchef nel suo opuscolo: *Italie et Turquie*.

Esso scrive:

In una guerra della Francia e della Sardegna contro l'Austria, il còmpito della Russia è già indicato dalla presente sua posizione e dagli antecedenti della guerra d'Oriente.

La sua condizione presente non gli consente di rientrare, ancora sanguinosa, nella via disastrosa della guerra senza che vi sia spinta da un interesse di natura più sostanziale e più positiva che non sarebbe quello di combattere per la rigenerazione d'Italia, mentre adesso la Russia è precisamente occupata della sua propria rigenerazione. A meno di aver la certezza di riscattare nuovi sacrifizi con vantaggi reali ed immanchevoli, il governo russo non potrà dunque prendere in una guerra tra la Francia e l'Austria che l'attitudine serbata da quest'ultima negli ultimi avvenimenti (di Oriente). Adottando l'Austria per modello e traendo rigorosamente profitto dalle lezioni che ne ha ricevuto, la Russia tutelerà così i suoi interessi come quelli de' suoi alleati. Essa potrà, senza versare una goccia del suo proprio sangue, far preponderare in favore della bandiera franco-italiana la bilancia della lotta, gettando solo il peso concentrato del suo esercito minaccioso schierato lungo le frontiere austriache. Per tal guisa la Russia non mancherebbe di ottenere i risultati che l'Austria ha saputo conseguire con pacifiche apparenze; di maniera che, se l'Austria è stata *in sostanza* il vero autore de' disastri sofferti dalla Russia, senza mai sfoderare la spada contro di lei, la Russia le infliggerà a vicenda i colpi più terribili senza aver l'aria di rinunciare un solo istante al còmpito di spettatore impassibile. In una parola, la Russia sarà talmente utile alla Francia con questa neutralità armata, che, riguardando la guerra sotto questo aspetto, non si potrebbe trattenere di accordarle favorevoli eventualità, quando pure si avessero per avversari tutta la Germania e l'Inghilterra.

Quest'ultima ipotesi del sig. De Tchihatchef, se è ammessibile quanto alle probabilità favorevoli della guerra, non la ci sembra quanto al contegno della Russia qualora la guerra divenisse generale.

Se la guerra non potesse localizzarsi non sarebbe per colpa della Francia e del Piemonte, ma di quelle potenze che, come la Baviera, secondo si dice, fossero disposte a sostener l'Austria. In tal caso è poco probabile che la Russia si restringa a tenere le sue truppe schierate lungo le frontiere austriache.

Non basterebbe più una neutralità ostile all'Austria; una potenza come la Russia difficilmente se ne starebbe inerte in una lotta contro una potenza sua nemica ed in difesa d'una causa d'interesse europeo.

TOSCANA ED AUSTRIA

Dalla tipografia Franco di Torino è stato pubblicato lo scritto — TOSCANA ED AUSTRIA — firmato dagli egregi Ridolfi, Ricasoli, Peruzzi, Corsi, Cempini e Celestino Bianchi, e che il governo toscano ha sequestrato presso la tipografia Barbèra di Firenze.

Il governo granducale voleva fare scomparire una scrittura, la quale, moderata e coscienziosa, contiene un atto di accusa solenne contro di lui.

Quello scritto prova coll'autorità de' documenti, che la Toscana ha perduta la sua autonomia e ceduta la sua indipendenza all'Austria.

Non si leggono que' documenti senza fremere.

Che avvenne delle promesse fatte dal granduca quand'era a Gaeta?

Furono dimenticate. La costituzione fu abolita, le libertà del 1848 conculcate.

L'Austria intervenne, non per ristabilire il governo, che era ripristinato senza di lei, ma per fare una ristaurazione violenta, per togliere alla Toscana i suoi diritti.

L'Autorità militare austriaca si arrogò il diritto di vita e di morte.

Nella Toscana non era ancora ristabilita la pena di morte. L'Austria ve l'ha applicata.

A Livorno, a Pistoia si condannano centinaia di Toscani da'tribunali statari austriaci, e si eseguiscono senza neppur consultare il governo.

Se si ha da richiedere grazia, a chi si faceva ricorso?

Al granduca di Firenze?

Si ricorreva al maresciallo Radetzky a Verona.

Gli autori dello scritto espongono con molta pacatezza la storia dolorosa della reazione in Toscana.

Ma i fatti sono eloquenti, e la pacatezza dello scrittore non calma lo sdegno che sente il lettore alla vista di tanta umiliazione.

Gli egregi autori terminano il loro scritto colle seguenti parole:

« Intanto ci è pegno sicuro di più certi e migliori destini il non aver nemmeno da chiedere ai nostri concittadini quello che appena si ardirebbe ora sperare, se già non si fosse ottenuto: quella severa disciplina di pensieri e degli affetti privati, che non è ossequio servile, ma sacrifizio magnanimo; che contiene l'impeto per accumulare la forza; che non disgrega le forze ma le stringe insieme; che non le scema in avvisaglie impazienti, ma le serba intere per il momento opportuno all'azione; che non divide l'azione e più intenti proseguiti con moti difformi, ma la volge tutta ad uno scopo supremo; quella disciplina insomma che aspetta perchè confida.

« E questa fiducia senza la quale nessuna disciplina sarebbe possibile nè generosa, dobbiamo sopratutto sforzarci di mantenere. — Fiducia nel Re Italiano, che per dieci anni seppe resistere a tutte le minacce e a tutte le lusinghe del dispotismo, che per dieci anni tenne alto e saldo il vessillo della Nazione. — Fiducia nel potente Monarca che riconobbe giusta la nostra causa, che dopo aver restituita alla Francia l'autorità che le spetta ne' consigli di Europa, disse di volerla usare alla difesa della civiltà e della giustizia; che finora volle quanto promise, e potè quanto volle.

« Confidiamo dunque nel valido patrocinio nella buona causa, nel rispetto del diritto e della giustizia che prevale oramai in tutta l'Europa civile, che è il privilegio, il vanto, la fortuna, il progresso più vero e più grande dell'età nostra. — Se per ottenere una pace stabile e sicura perchè fondata sulla giustizia, l'Europa sarà costretta a fare la guerra, se vedremo la nostra causa commessa un'altra volta alla fortuna delle battaglie, a queste battaglie dobbiamo e vogliamo come italiani aver la nostra parte; e non cesseremo per questo di confidare: perchè se la fortuna delle battaglie può stare un'altra volta contro di noi, starà sempre contro l'Austria in Italia un nemico più forte e più invincibile della fortuna: i destini che si maturano, le necessità che si compiono nel procedimento della civiltà universale. »

Queste sono generose parole, a cui l'Italia fa plauso, e che attestano come la Toscana sia una di pensieri e di affetti nella causa italiana, qualunque siano le alleanze ed attinenze del suo governo.

LE BUONE DISPOSIZIONI DELL'AUSTRIA.

Leggesi nell'*Ost Deutsche Post*:

« Bilanciando le speranze ed i timori, noi inclinamo verso questi ultimi che sono motivati da fatti patenti, mentre gli altri non riposano che sopra vaghe congetture.

« Vediamo da prima le speranze. Si parla della riunione a Londra d'un congresso che dovrebbe esaminare i trattati speciali fra l'Austria ed i ducati italiani. Ammettiamo che il fatto sia vero, benchè nulla lo confermi; ammettiamo che l'Austria sia disposta ad accettare questo esame: il risultato pratico ci sembra più che dubbioso. La frase d'una guarentigia europea che debba rimpiazzare quella dell'Austria è talmente equivoca che noi non comprendiamo di qual maniera la si volesse mettere in pratica.

« La *guarentigia europea* non è la soluzione della questione, ma un aggiornamento. Essa significa: « Noi non possiamo intenderci oggi, « perchè siamo divisi sui principii e perchè « ciascuno di noi segue altri pensieri ed un « programma diverso: proroghiamo l'accordo « od il conflitto, e vediamo se è possibile trarsi « d'impaccio dalle trattative o dalla guerra. » È una massima malsana perchè essa è equivoca che gettò la situazione politica sul basso Danubio in uno stato d'inquietudine che nascose più d'una volta la guerra nel suo seno. Nondimeno la lontananza di quei paesi ed il fatto che trattavasi dei diritti della Porta, che debole e facile ad intimidirsi, cedeva sempre, al momento supremo, impedirono sempre la collisione materiale delle grandi potenze.

« Non andrebbe così in Italia. Colà, nel cuore dell'Europa, dove le rivalità e le divergenze degli interessi sono più grandi che sul basso Danubio, dove la propaganda mazziniana e la sete d'ingrandimento del Piemonte hanno minato il suolo da molti anni, i piccoli stati cadrebbero al momento in cui sarebbero abbandonati alle loro proprie forze, in potere della rivoluzione o del Piemonte quasi ugualmente rivoluzionario. Prima di sei mesi i sovrani di questi stati sarebbero forzati di fare appello alla pretesa guarentigia europea.

« Chi presterà questa guarentigia? L'Inghilterra, la Prussia, la Russia manderanno esse le loro truppe nei ducati di Toscana, di Parma e di Modena per prestar mano forte alla guarentigia europea? La quistione sarà sempre ricondotta a quella lotta già antica tra la Francia e l'Austria; lotta a cui i trattati del 1815 posero un termine, allontanando la Francia dalla penisola, ed alla quale nel 1859 si vorrebbe nuovamente riaprir le porte, ammettendo la guarentigia della Francia.

« Trasportare la guarentigia europea sul suolo italiano, è un dichiarare lo stato di guerra in permanenza.

« Le speranze che si fondano su d'un congresso a Londra non sono che semplici congetture; gli avvenimenti del Piemonte che precipitano la crisi, stanno nel dominio dei fatti. Noi dobbiamo aspettarci ad ogni istante un'esplosione. È perciò che non possiamo a meno di prevedere una soluzione sanguinosa e prossima. Abbiamo francamente esposto la nostra maniera di vedere. L'uomo propone e Dio dispone. »

LA STAMPA IN TOSCANA

Il *Monitore Toscano* del 23 ci reca il decreto granducale relativo alla stampa, che abbiamo annunziato nel foglio precedente.

Esso è il seguente:

« Considerando che nelle circostanze in cui versa attualmente l'Europa può riuscir dannoso alla quiete ed alla sicurezza del paese, che vengano pubblicati colle stampe scritti politici o aventi mistura politica, capaci di eccitare le passioni e di turbare le relazioni pacifiche nelle quali felicemente trovasi la Toscana con tutti gli altri stati.

« Sentito il nostro consiglio dei ministri,

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Il disposto nell'articolo 10 del nostro regio decreto del 22 settembre 1850, che sotto le pene ivi comminate vieta stampare senza la previa approvazione scritta del prefetto o governatore del compartimento, fuorchè in giornali approvati, scritti politici od aventi mistura politica, i quali non giungano a quattro fogli di stampa, è d'ora innanzi, fino a nuove diverse disposizioni, esteso e dovrà applicarsi a qualsivoglia scritto d'egual natura che giunga od oltrepassi la misura antedetta. »

I motivi dell'aggravamento de' rigori contro la stampa saranno stati trovati poco fondati dai toscani, ai quali è ben debole consolazione il vedere il governo che tanto teme la libera espressione del pensiero.

Ma ciò serva almeno di ammaestramento a coloro che credevano di poter far indietreggiare l'Italia al 1847, o che consigliano riforme, mentre la nazione promuove la propria indipendenza e si prepara a conquistarla.

DO DIESIS E MAZZINI. Mentre gli uni oppugnano la causa italiana come un prodotto dell'ambizione piemontese, gli altri la combattono con frizzi di pessimo gusto. Il *Siècle* avvertiva ultimamente che il mondo civile aveva verso

l'Italia un gran debito da pagare, essendo che dalla penisola gli vennero le fondamenta dell'odierna civiltà. A ciò risponde il *Galignani's Messenger* che dovendosi pensare al presente e non al passato, l'Italia aveva dato al resto dell'Europa il do diesis, i macaroni, Mazzini e tartuffi bianchi, e che a torto si voleva che la Francia desse in compenso il suo sangue e i suoi tesori all'Italia. La risposta è indegna di un giornale serio, indegna del nome d'origine italiana che porta in fronte, indegna dei sentimenti della nazione libera, nella cui lingua è scritto quel foglio. Non dubitiamo che quel giornale, per quanto possa essere avverso alla causa italiana, riflettendoci meglio farà emenda onorevole di quel trascorso di penna, che non vogliamo più davvicino qualificare.

Come sia male informato il *Galignani's Messenger* delle cose d'Italia, benchè si assuma di sentenziare in proposito, rilevasi pur dalla circostanza che suppone essere l'ultimo scritto di Vincenzo Salvagnoli favorevole all'Austria.

LA SOTTOSCRIZIONE DELL'IMPRESTITO

La *Gazzetta piemontese* pubblica la relazione del ministro di finanza a S. M. il Re intorno alla sottoscrizione dell'imprestito, seguita dallo specchio delle soscrizioni per ciascuna provincia dello stato.

La relazione è la seguente:

« Sire,

« Nell'atto che ho l'onore di sottoporre alla Vostra Reale firma il decreto che determina la quantità della rendita alienata per ricavare il capitale di cinquanta milioni stato accordato colla legge del 21 febbraio scorso, mi è grato di riferire a V. M. il felice esito del prestito, ottenuto in parte per pubblica sottoscrizione, e per l'altra parte a private trattative.

« Il governo di V. M. aveva in prima determinato di contrarre questo prestito all'estero, e preferibilmente sulla piazza di Parigi, allo scopo di accrescere la quantità del numerario nel paese, di non distrarre i capitali dalle ordinarie transazioni commerciali e di riservare le risorse interne intatte per il caso possibile che le contingenze politiche ci obbligassero a ricorrere altra volta al credito.

« Le trattative colà aperte e proseguite con molta solerzia ed intelligenza dal R. commissario inviatovi d'ordine Vostro, non sortirono l'effetto desiderato, quantunque varie sieno state le proferte fatte da distintissime case bancarie; ma le condizioni non corrispondevano alla solidità del nostro credito, e al valore corrente della nostra rendita. Per la qual cosa il riferente non indugiò di proporre a V. M. la determinazione di alienare all'interno per pubblica sottoscrizione una rendita di un milione e mezzo al prezzo di lire 79 0[0, riservando il rimanente agli istituti di credito ed a quelle case bancarie che ne avessero assunto per una somma non minore di L. 250,000 alle stesse condizioni, oltre il 2 p. 0[0 di commissione. Il governo di V. M. era persuaso che il paese avrebbe corrisposto all'invito, ma l'esito superò l'aspettazione.

« Quantunque l'annunzio dell'apertura del prestito sia stato subitaneo, ed il tempo per sottoscrivere limitato a cinque giorni, straordinario non pertanto fu il numero degli accorrenti, e la rendita sottoscritta sorpassò quella profferta di circa 200,000.

« Questa manifestazione di fiducia dato dal paese al credito dello stato ed al governo di V. M. nelle difficili circostanze in cui versiamo, non ha solo un alto significato politico, ma giovò molto al nostro credito anche all'estero, cosicchè non tardarono a giungere numerose domande per acquisto di ragguardevoli quantità di rendita alle condizioni imposte dal governo, cui la porzione ancora disponibile non solo venne integralmente alienata, ma non si potè appagare il desiderio di tutti i richiedenti.

« In tal modo fu in parte conseguito lo scopo che preventivamente erasi il governo proposto di collocare per quanto era possibile il prestito fuori stato, e si mantenne il nostro credito a quel giusto livello regolato dal valore normale della rendita.

« Lo specchio annesso a questa relazione mostra colla eloquenza delle cifre, quanta parte di popolazione abbia concorso al prestito in ciascuna provincia dello stato, e come non solo i ricchi capitalisti, ma principalmente le piccole fortune vi abbiano contribuito.

Infatti, mentre le dichiarazioni inscritte per acquisto di rendita sommano a 8732, le quote da L. 10 a 300 di rendita salgono a 7683, delle quali 4834 non eccedono le L. 50.

« Questo risultamento racchiude una importanza economica e politica degna di essere avvertita. Esso dimostra che la confidenza nel credito dello stato è penetrata in ogni classe di cittadini, e che V. M. può fare assegnamento sopra il paese tuttavolta che trattisi di difendere l'onore della Corona ed i diritti della nazione. »

Dallo specchio risulta che si ebbero

4834	dichiarazioni da L.	10 a	50	di rendita
1488	» » »	60 a	100	»
879	» » »	110 a	200	»
472	» » »	210 a	300	»
203	» » »	310 a	400	»
348	» » »	410 a	500	»
339	» » »	510 a	1000	»
169	» » »	1010 ed oltre		»

8732 dichiarazioni, per la somma complessiva di L. 1,674,280 di rendita, corrispondente a L. 26,453,624 di capitale in ragione di L. 79.

Le dichiarazioni si ripartono come segue:

Provincie	dichiarazioni	rendita acquistata
Banca Nazionale		
Torino	2462	633480
Genova	571	215310
Banca di Savoia		
Ciamberì	109	23360
Annecy	374	94849
Tesorerie		
Acqui	81	14580
Alba	60	4160
Albenga	103	11930
Alessandria	395	57560
Alta Savoia (Albertville)	41	2430
Aosta	58	2990
Asti	273	48790
Biella	134	11440
Bobbio	28	1830
Cagliari (1)	205	21430
Casale	173	33370
Chiablese (Thonon)	54	3040
Chiavari	177	33010
Cuneo	108	17970
Faucigny (Bonneville	61	6800
Ivrea	319	21860
Levante (Spezia)	66	3330
Lomellina	212	22990
Mondovì	270	16960
Moriana	52	2610
Nizza	310	96260
Novara	261	41360
Novi	40	5900
Oneglia	178	29530
Ossola	101	11210
Pallanza	166	29120
Pinerolo	94	10150
Saluzzo	84	9380
San Remo	70	8650
Sassari (1)	84	6730
Savona	286	24600
Susa	75	9270
Tarantasia (Moutiers)	66	5540
Tortona	38	5040
Valsesia (Varallo)	103	6360
Vercelli	308	61480
Voghera	79	7630
Totale	8732	1674280

In conformità di questo risultato, è stato pubblicato il seguente ordine ministeriale con cui sono mantenute nella loro integrità le sottoscrizioni:

IL MINISTRO DELLE FINANZE.

Veduto il decreto reale in data del 28 p. p. febbraio, in virtù del quale venne autorizzata l'alienazione per mezzo di pubblica sottoscrizione di una rendita 5 0[0 L. 1,500,000 in aggiunta a quelle di creazione 12-16 giugno 1849, con facoltà al governo, nel caso che la soscrizione superasse quella rendita, di aggiungervi altra rendita sino a concorrente di lire 500,000;

Veduti gli stati delle sottoscrizioni eseguite presso la Banca Nazionale e quella di Savoia, non che presso le tesorerie provinciali, in conformità di quel reale decreto, le quali sottoscrizioni ascesero a L. 1,674,280 di rendita,

Ha dichiarato e dichiara:

Art. 1. Sono mantenute nella loro integrità le sottoscrizioni per acquisto di rendite 5 0[0, fatte in dipendenza del decreto reale in data 28 p. p. febbraio, rilevanti a L. 1,674,280 di rendita.

Art. 2. I titoli interinali di cui è cenno all'art. 6 del decreto reale in data del 28 p. p. febbraio suddetto saranno consegnati dalla Banca Nazionale, da quella di Savoia e dalle tesorerie provinciali in cui ebbero rispettivamente luogo le sottoscrizioni, ai portatori delle dichiarazioni *figlie* rivestite della quitanza di versamento del 1° quinto, contro il ritiramento delle dichiarazioni medesime.

Art. 3. I titoli interinali saranno firmati dal direttore generale del tesoro:

Essi saranno inoltre muniti di un bello a secco di forma rotonda portante la croce di Savoia sormontata da corona reale, e la leggenda *Ministero delle finanze.*

Art. 4. A partire dell'epoca del pagamento del 2° quinto, e nei cinque giorni utili pel pagamento di cadun quinto, si potrà anticipare il pagamento dei successivi quinti a saldo del titolo interinale, e l'interesse del 4 12 0[0 da abbuonarsi in questo caso all'atto del versamento, a termini dell'art. 7 del precitato reale decreto, sarà regolato sulla meda fissata a tergo del titolo medesimo; trascorsi i cinque giorni l'anticipazione non frutterà interesse che a far tempo dalla rata successiva.

Non è abbuonato verun interesse sulle anticipazioni quando queste non giungano a compiere l'intiero pagamento del titolo.

Art. 5. Sulla produzione del titolo interinale rivestito della quitanza di saldo sarà a suo tempo consegnata al portatore del medesimo la corrispondente cedola, contro il pagamento del relativo dritto di bollo a centesimi 50.

Questa consegna sarà fatta direttamente dall'amministrazione del debito pubblico in Torino per le sottoscrizioni seguite alla sede di Torino della Banca Nazionale; per le provincie di Genova, di Ciamberì e di Annecy, dalle rispettive sedi della Banca Nazionale e di Savoia, e nelle altre provincie dagli uffizi d'intendenza per le sottoscrizioni seguite nella rispettiva tesoreria.

Dato in Torino addì 12 marzo 1859.

G. LANZA.

(1) *Nell'isola di Sardegna le sottoscrizioni furono aperte soltanto presso le tesorerie di Cagliari e Sassari.*

La rendita da inscrivere nel registro del debito pubblico pel servizio del nuovo imprestito è stabilita col seguente R. decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la legge del 21 febbraio 1859, colla quale il ministro delle finanze venne autorizzato a contrarre un prestito di 50 milioni di lire mediante l'alienazione di rendite sul debito pubblico dello stato;

Sulla relazione del predetto ministro delle finanze, il quale ci ha rappresentato che in eseguimento di quella legge, è stata alienata, parte col mezzo della pubblica sottoscrizione aperta col decreto reale del 28 febbraio p. p., e parte con convenzioni speciali stipulate con stabilimenti di credito, e con case bancarie all'interno ed all'estero, una rendita 5 0[0 di L. 3,224,280 con decorrenza dal 1° gennaio 1859, da aggiungersi a quella di creazione 12-16 giugno 1849, e che perciò occorre di provvedere per l'iscrizione di quella rendita e per l'assegnazione dei fondi pel servizio tanto della rendita medesima, quanto dell'estinzione relativa in senso della precitata legge;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata l'iscrizione sul registro generale del debito pubblico dello stato di una rendita redimibile 5 0[0 di L. 3,224,280, con decorrenza dal 1° gennaio 1859, in aumento a quella di creazione 12-16 giugno 1849.

Art. 2. Sono applicabili a questa ulteriore emissione di rendita le stesse regole per la sua estinzione e le altre disposizioni vigenti per quella summentovata del 12-16 giugno 1849.

Art. 3. Le nuove iscrizioni corrispondenti all'anzidetta rendita sono rappresentate da cedole al portatore nelle forme stabilite pel debito 12-16 giugno 1849, ed i relativi interessi semestrali sono pagabili nei luoghi ed alle epoche determinate dall'art. 1 del decreto reale 10 novembre 1849.

Esse hanno annessi i vaglia per l'esazione semestrale degli interessi pel quinquennio dal 1° luglio 1859 al 1° luglio 1864, oltre ad un buono al portatore pel pagamento del 1° semestre del corrente anno.

Art. 4. Pel servizio della rendita di cui all'art. 1, e pel servizio dell'estinzione della rendita medesima, è fatta sulla tesoreria generale dello stato, incominciando dal 1° gennaio 1859, l'annua assegnazione di lire 3,869,136, cioè:

Pel servizio della rendita	L.	3,224,280
Pel servizio dell'estinzione in ragione dell'1 0[0 del capitale nominale della rendita	»	644,856
Totale eguale	L.	3,869,136

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandato a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 12 marzo 1859.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 (matt.)

Si legge nel *Moniteur*:

Il gabinetto di Vienna ha aderito alla proposta della Russia per la riunione di un congresso.

Il conte di Cavour, partito da Torino, viene a Parigi dietro invito dell'imperatore.

INTERNO

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per sussidii alle famiglie de' contingenti

L'illustre pubblicista sig. N. F. *Planat de la Faye* di Parigi ha offerto lire cento, le quali, a nome del generoso donatore, furono oggi sottoscritte e pagate al tesoriere della città di Torino dall'on. dep. Tecchio.

Monsignor D'Angennes, arcivescovo di Vercelli, di cui è nota abbastanza l'operosa carità, ha diretta ai parrochi la seguente circolare:

« *Vercelli 17 marzo 1859.*

« Molto Ill.re e Rev. Signore

« La chiamata sotto le armi delle varie classi dei contingenti testè fatta dal R. governo privando molte famiglie del sostegno, che loro potevano procurare i militi che debbono accorrere a raggiungere le loro bandiere, fa sì, che per quanto da noi si può, dobbiamo concorrere a sollevarle nei loro bisogni. A questo effetto lo zelante signor C. intendente generale di questa divisione già inviava apposita circolare ai sindaci dei comuni, perchè radunassero comitati, onde ricevere le oblazioni che verrebbero fatte per distribuirle alle povere famiglie dei chiamati, e gl'incaricava di invitare a far parte di tali comitati anche i signori parroci locali. Conoscendo io abbastanza quanta sia la carità veramente cristiana, che in ogni bell'opera anima la S. V. Molto Rev., non fa d'uopo che in questa circostanza vi spenda molte parole. Il sollevare l'altrui indigenza, ed alleviare piucchè si può il dolore, che possono provare molte famiglie per la partenza dei loro cari, massimamente nell'aprirsi dell'imminente laboriosa stagione, è opera eminentemente cristiana, e tutta propria dei ministri dell'altare. Il perchè caldamente la prego a volersi prestare in ogni modo per eccitare la carità de' suoi parrocchiani onde generosamente concorrano colle loro oblazioni a tali soccorsi, combinando con chi spetta il modo di raccoglierli e di distribuirli.

« Colgo quest'occasione per dichiararmi coi sensi della più affettuosa considerazione

« Di V. S. Molto Ill.re e Rev.

« *Dev. aff.mo Servo*

« ✠ ALESSANDRO Arciv. »

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Ministero della guerra. — *Segretariato generale, — Ammessione al corso suppletivo alla R. militare Accademia.*

Gli esami a cui, a tenore dell'art. 5 del R. decreto 27 febbraio ultimo, devono assoggettarsi gli aspiranti all'ammissione al corso suppletivo alla R. militare Accademia non provvisti del diploma di magistero, avranno luogo giornalmente alle ore 7 del mattino.

Si prevengono quindi gli aspiranti ora detti che ogni giorno, alla porta del parlatorio dell'Accademia militare verrà affisso l'elenco nominativo di quelli i quali sono chiamati alla dimane a simili esami.

Quanto agli aspiranti che a norma dell'art. 6 del citato R. decreto sono dispensati dagli esami, sarà fra qualche giorno disposto per l'ammessione loro al corso suppletivo, la quale seguirà nella prima quindicina del venturo aprile, e l'elenco nominativo sarà pure affisso al parlatorio della militare Accademia.

S'invitano queglino che dovessero ancora presentare talun documento, a sollecitarne il recapito all'Accademia militare, onde evitare ritardo nell'ammessione agli esami al corso suppletivo.

Torino, 25 marzo 1859.

Ministero dei lavori pubblici.

Direzione generale delle poste.

Nella notte del 22 al 23 corrente la vettura incaricata del trasporto dei dispacci tra Fossano e Ceva, fu aggredita da quattro malfattori tra Mondovì-Breo e Vico, e furono derubati i dispacci di Torino per Ceva e Oneglia, quelli di Cuneo, Fossano, Mondovì-Piazza, Mondovì-Breo e Trinità per Ceva, e quello di Fossano per Savona.

Fortunatamente in tutti i pieghi non si conteneva assicurazione veruna.

I frantumi di alcuni dispacci che i malfattori abbandonarono sullo stradale essendo stati trasmessi a questo ministero, si dispone perchè siano tosto avviate a destino le poche lettere che ne sono suscettive.

Torino, 25 marzo 1859.

I contingenti ed i volontari. Il convoglio della strada ferrata di Genova di ieri sera, venerdì, delle ore sette e mezzo, è ritardato e non è giunto che alle ore nove, perchè aveva un numero straordinario di vetture pel trasporto de'contingenti e de'volontari.

Immensa era la folla che aspettava nella piazza Carlo Felice dinanzi allo scalo, e quando uscirono dalla stazione i contingenti ed i volontari si udirono vivissime e reiterate acclamazioni. Fu una vera ovazione.

La folla accompagnò i volontari fino al loro deposito.

Litografia. Il sig. Angelo Leonardi, negoziante di stampe sotto i portici Po, accanto alla chiesa dell'Annunziata, del quale abbiamo già annunciato la pubblicazione delle due litografie rappresentanti le LL. AA. il principe Napoleone e la principessa Clotilde, ha ora posto in vendita un bellissimo ritratto in litografia di S. M. il Re Vittorio Emanuele, ed un altro del generale Lamarmora, ministro della guerra, entrambi delle stesse dimensioni dei due precedenti.

L'accuratezza dell'esecuzione corrisponde alla fedeltà dei disegni.

Arresto. Il parroco di Cervasca per ordine dell'ufficio fiscale venne dai carabinieri arrestato in Cuneo. (*Gazzetta delle Alpi*)

Esiliati napoletani. — I rifugiati napoletani hanno pubblicato a Londra il seguente indirizzo al popolo inglese:

« Profondamente commossi dalla bontà che dettò il voto del nobile vostro popolo per pubbliche dimostrazioni riguardo a noi ed ai nostri compagni d'esilio, noi confidiamo che i nostri motivi non saranno presi in mala parte se noi, pieni di gratitudine, imploriamo il permesso di domandare che le proposte dimostrazioni non abbiano luogo. Noi sentiamo che, dopo la nostra lunga assenza dal mondo, non possiamo dare a simili forme di buona accoglienza quella risposta che dovrebbero ricevere, ma che solo nel ritiro possiamo al presente far giustizia al sentimento di gratitudine che la proposta generosità dell'Inghilterra ha risvegliato in noi.

« Non meno grati ai nostri concittadini qui per gli zelanti loro sforzi in nostro favore, confidiamo seriamente di poter sottoporre pure ad essi la stessa richiesta. »

Firmati Luigi Settembrini, Giuseppe Pica, Vincenzo Cuzzocrea, Achille Argentino, Silvio Spaventa, Giuseppe Pace.

Londra, 21 marzo 1859.

Una povera ragazza inglese. — Il signor Filopanti ha indirizzato all'*Express* la seguente lettera:

« Signore,

« Allorchè gli esiliati napoletani sfilarono in processione da Paddington al centro di Londra, una giovane ragazza di quattordici anni circa, mal vestita e scalza s'accostò ad una vettura (*cab*) in cui era il signor Porcaro, uno dei patrioti ultimamente liberati, e pose nelle sue mani uno scellino, quindi rapidamente fuggì senza dargli il tempo di rifiutarlo. Essa andò in seguito ad un altro veicolo e fece lo stesso col signor Faucitano, altro patriota italiano. Un terzo italiano le corse dietro e volle restituirle i suoi due scellini, con ringraziamenti per parte dei signori Porcaro e Faucitano, ma essa ricusò di riprenderli. Richiesta del nome, essa rispose: Maria Stevens.

« Mi pare questo un atto per parte di una povera ragazza, onorevole non solo per lei, ma pel paese a cui essa appartiene. Allorchè il signor Porcaro mi raccontò questo affettuoso incidente, vidi una lagrima negli occhi del venerabile patriota. Il sig. Faucitano mi ha detto: « Io farò un buco in questa moneta e la conserverò sino ai miei ultimi giorni come una sacra reliquia. » Io spero che non sarà da parte mia troppo presuntuoso il desiderio che qualche generosa signora inglese la cerchi e vegli sull'educazione di questa giovane ragazza, che evidentemente ha un'anima angelica e superiore agli stracci di cui è vestita. »

NOTIZIE POLITICHE

Notizie da Parigi, da fonte attendibile, ci assicurano che la Francia insisterà per l'ammissione del Piemonte al congresso, nel caso che questo abbia luogo. Si ritiene che il congresso si farà a Ginevra; ma finora pendono ancora le discussioni sulle basi da adottarsi per quella riunione. Si sa però che havvi grande divergenza fra le viste del governo di Francia e quelle dell'Austria.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Livorno, 24 marzo.

Il governo si è vendicato contro gli editori della *Biblioteca civile*, con un decreto contro la stampa, pubblicato ieri, e che sfida apertamente la pubblica opinione.

Il governo ha fatto di più. Esso ha proibiti gli esercizi innocentissimi dei volontari livornesi.

Questa repressione dispiacque anche a'più freddi del paese, e vi so dire che sarebbe inutile, se non fosse che si vogliono evitare collisioni. La moderazione della nostra popolazione è esemplare.

Ecco un foglietto a stampa che fu diramato qui e che farete assai bene di pubblicare:

« Il Piemonte vuol esser libero in casa sua, desidera che i benefizi d'una giusta libertà risplendano sull'Italia libera, e a questo fine si prepara con molto ingegno e con tutta l'energia che gli è possibile a combattere l'Austria, che è nemica d'ogni libertà nel mondo, e che corrompe e strazia l'Italia nel folle intento di mantenerla sempre in servitù. — Nel tempo stesso però che anima l'Italia al giusto sentimento della propria dignità, e alla speranza della sua indipendenza, il Piemonte le raccomanda di mantenersi sempre nelle vie ordinate, perchè il disordine sperde vanamente le forze, perchè il disordine è un istrumento che potentemente aiuta la tirannia austriaca, perchè il disordine allontana la stima e la simpatia dell'Europa civile dalla causa italiana, stima e simpatia che sono argomento essenziale del suo buon successo. — Guidati da queste norme e nell'intelligenza di queste verità, alcuni giovani livornesi si riunivano nei giorni festivi, senza armi, senza bastoni a più di due miglia dalla città, in una vallata circondata di boschi e di silenzio per imparare qualche istruzione dei movimenti militari, al solo intento di giovarsene quando l'opportunità li chiami in Piemonte a combattere la guerra dell'indipendenza. — Portando l'idea dell'ordine fino allo scrupolo, andavano dalla città, e ritornavano divisi in drappelli di tre o quattro persone, nè mai sul posto di riunione sono arrivati ad essere più di cento.

« La polizia del paese, che nulla intende de'tempi cambiati, che è più devota all'Austria che allo stesso governo toscano, che crede sempre di poter agire e calunniare, come allora, che s'appoggiava sulle baionette austriache, ha falsato questo fatto innocentissimo e ordinatissimo, e con la menzogna dei suoi rapporti lo ha trasformato in una dimostrazione disordinata di migliaia di persone, in un attentato pericoloso contro la pubblica tranquillità. — Quindi le truppe sono state consegnate nelle caserme, numerose pattuglie in attitudine ostile hanno perlustrato la città e i dintorni in traccia di nemici o perturbatori i quali non esistevano che nelle menzogne, o nei disegni tenebrosi della polizia e dei suoi satelliti. — Così si sono affaticati inutilmente i nostri buoni soldati — e così si è fatto inutilmente ingiuria e creato disdegno nell'animo tranquillo della nostra popolazione. Nè qui si è fermata la trista opera della polizia, che è andata inoltre spargendo voce che i volontari avevano intenzioni ostili e nemiche contro la truppa. — Scellerata calunnia è questa che stoltamente tenta di sparger seme di discordie cittadine. — Sappia la truppa, e fermamente lo ritenga che i volontari l'amano e la stimano come parte nobilissima del nostro paese; che l'amano disciplinata e ordinata, pur sapendo che quando il sangue piemontese sia pronto a sgorgare sui campi lombardi per levarci dal collo la tirannia dell'Austria, non sarà possibile che forza alcuna al mondo ritenga la nostra brava truppa dall'accorrere anch'essa a dividere i pericoli e la gloria della guerra della indipendenza italiana.

« Questa semplice e schietta narrazione di fatti e sentimenti serva a smascherare la calunnia e a confermare la concordia, e la tranquillità cittadina.

« VIVA L'INDIPENDENZA D'ITALIA. »

(*Altra corrispondenza*)

Bologna, 22 marzo.

Si attendono dal Veneto i contingenti, circa un migliaio d'uomini, che debbono completare i reggimenti austriaci che occupano Bologna. Corre voce che in questi ultimi giorni sono mancati all'appello di queste truppe una cinquantina di soldati del reggimento cacciatori ove sono molti italiani. Si suppone che sieno disertati.

Anche nelle truppe pontificie vi è grande diserzione. I comandanti hanno dato ordini severi perchè si sorveglino i soldati delle differenti armi e impedire che si allontanino dai loro corpi sotto qualsiasi pretesto.

Le truppe austriache fanno continue marcie e manovre. Si sono fatti lavori e terrapieni nei prati di Caprara a poca distanza di Bologna per eseguirvi degli esercizi militari.

Scrivono da Roma che il generale de Goyon avendo voluto verificare il personale dell'armata pontificia, passò questa in rivista facendo appello dei soldati. Ne risultò che mancavano moltissimi, e che era molto alterato il numero dei soldati nei quadri dell'armata.

Si conferma che il papa insiste perchè i francesi sgombrino lo stato pontificio.

Si è aperto il testamento della defunta marchesa Pepoli nata principessa Murat. Fra i legati che la testatrice ha fatto, vi è pure quello di circa 6,000 franchi da distribuire ai poveri. La spada, guarnita di brillanti, di suo padre ex-re di Napoli, l'ha lasciata a sua figlia la contessa Tattini. Il cav. Minghetti è stato nominato esecutore testamentario. Come si trova in questo momento in Egitto, il marchese Bevilacqua ne fa le veci. A norma delle ultime volontà della defunta, i funerali hanno avuto luogo senza pompa nella chiesa di sant'Agata di giuspadronato della famiglia Pepoli.

Ci scrivono da Milano il 23:

« Gli otto individui che sono stati arrestati per la dimostrazione di domenica scorsa furono passate al criminale.

« Un convoglio di coscritti passando per la contrada dei Meravigli diede luogo ad un conflitto, perchè la truppa di scorta si era opposta a ciò che loro si avvicinassero i parenti e conoscenti che volevano dare loro l'addio. Correva voce che nel trambusto sia rimasto ucciso un commissario di polizia. »

Ci scrivono da Firenze 23:

« L'opuscolo di Celestino Bianchi è stato pubblicato nonostante il sequestro e la distruzione dei tipi, e ne fu venduto un numero incredibile di copie.

« Landucci, della cui caduta alcuni parlavano, rimane invece al suo posto. Si è aggiunto al ministero col portafoglio dell'istruzione pubblica un Martini già ministro a Parigi e a Torino, mezzo cieco ora e di malferma salute. »

— Leggesi nel *Monitore toscano* del 23 corrente:

« Per via telegrafica si ebbe ieri sera da Napoli la notizia che appresso:

« Stamane il tumore di che è afflitta S. M. fu operato con il più gran successo. Il re ne ha ottenuto sommo sollievo. »

— La *Gazzetta d'Augusta* dice che i lavori delle mine al ponte di Buffalora sono una mera invenzione.

La redazione di quel foglio non ha che da mandar a verificare la cosa sul luogo stesso, dove esiste ancora l'escavazione fatta a quello scopo, che non è stata peranco turata. In quell'incontro, percorrendo il Piemonte e la Lombardia, il messo della *Gazzetta d'Augusta* potrebbe anche convincersi delle moltissime falsità che le riferiscono i suoi corrispondenti.

— Leggesi nel *Siècle*:

« I giornali si preoccupano naturalmente della nota del *Moniteur*. La maggior parte si maraviglia al pari di noi che il Piemonte non sia chiamato al congresso; essi pensano che l'Austria avrebbe dovuto essere lasciata fuori, dappoichè respinge quegli ch'essa chiama tanto sdegnosamente il suo piccolo vicino; e noi persistiamo a credere che questo *piccolo vicino* sarà ammesso; fors'anche gli altri principi d'Italia saranno chiamati; ma quando si prenderanno le decisioni, speriamo bene che tutti i principi italiani e l'Austria non avranno punto voce deliberativa.

« La *Gazette de France* esprime il timore che i trattati del 1815 non ricevano dalle deliberazioni del congresso una nuova consacrazione. Se queste apprensioni avessero qualche cosa di fondato, noi diremmo con essa — Non congresso — Ma non possiamo credere che il governo francese, diretto da un erede di Napoleone, ratifichi mai la menoma parte di quegli odiosi trattati che furono conchiusi contro la Francia e contro la famiglia Bonaparte. »

— A Ginevra il gran consiglio, nella sua tornata del 16 marzo, dopo una viva discussione che durò più di tre ore, ha adottato a grande maggioranza la seguente dichiarazione:

« Il gran consiglio, sulla proposizione del consiglio di stato, decreta quanto segue:

« In nome della maggioranza del popolo ginevrino, di cui è il rappresentante,

« Il gran consiglio protesta contro tutti gli sforzi di una stampa malevola che cerca di far credere che il cantone di Ginevra tenda ad isolarsi dalla confederazione.

« In ogni tempo, dopo la sua aggregazione alla confederazione svizzera, il popolo ginevrino non ha mai cessato di portare il più vivo attaccamento alla confederazione, e, dopo il 1847, alle sue istituzioni federali. La rivoluzione interna di Ginevra nel 1846 ebbe per primo movente il resistere a quelli che allora volevano realmente isolare il nostro cantone dal resto della Svizzera, e poscia questo popolo ha sempre compreso che la sua dignità, la sua indipendenza e la sua libertà erano interamente vincolate alla comune patria.

« In conseguenza di questa dichiarazione, il gran consiglio biasima nel modo più energico tutti quelli che, mediante pubblicazioni calunniose, hanno tentato di far dubitare dello attaccamento del popolo ginevrino e del governo che lo rappresenta, al vincolo federale che l'unisce al popolo svizzero ed agli altri cantoni della confederazione. »

Fra i consiglieri che hanno votato contro questa dichiarazione e per l'ordine del giorno, v'ha il generale Dufour, il quale pronunciò un lungo discorso contro l'adottata dichiarazione, dimostrando l'iniquità di una condanna in assenza delle parti, e quanto questo atto sia contrario a quei sentimenti di conciliazione che prevaler dovrebbero nella Svizzera, massime in vista dei tempi difficili cui si va incontro. Le saggie sue parole però furono disapprovate dall'uditorio.

— Da Queenstown 21 si annuncia che diciassette esiliati napoletani sono partiti questa mattina per Bristol, sul *Nemrod*, indirizzati a Londra. Poerio e gli altri rimasti partiranno fra pochi giorni.

— Dal Reno si annunciano rinforzi delle guarnigioni delle fortezze. A Nuovo-Brisac sono arrivati una batteria e uno squadrone di cavalleria; e si attendeva una seconda batteria. Nello stesso modo doveva essere rinforzata la guarnigione di Huningen.

La *Gazzetta d'Augusta* ha un articolo nel quale propone che la Baviera in caso di una guerra tra la Francia e l'Austria ponga a disposizione dell'Austria le sue truppe. Ciò succedendo, dice l'articolo, la Francia minaccerà la Baviera renana, ed allora si verificherà il caso che la confederazione germanica sarà costretta a difendere il territorio ed anche suo malgrado prender parte alla guerra a favore dell'Austria. Anzi l'articolo termina coll'invitare la Baviera a rompere per la prima gl'indugi, cioè a dichiarare la guerra alla Francia. La Baviera non ha nulla da perdere in questo caso e da guadagnare la gloria di aver aiutato l'Austria. Quest'articolo può stare insieme ad un altro del giorno precedente nello stesso foglio in cui si annunciava che bisognava intimare la guerra alla Francia, perchè questa sarà immancabilmente battuta, e la Germania potrà riconquistare l'Alsazia e la Lorrena. Eppure la *Gazzetta d'Augusta* pretende di essere un giornale serio!

— A Vienna dicesi che tutto sia preparato per un viaggio dell'imperatore in Italia. Hanno luogo quasi ogni giorno delle deliberazioni con generali e ministri. L'arciduca Alberto ha chiesto espressamente dall'imperatore di avere un comando in Italia.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25, sera.

Vienna 25. L'*Ost-Deutsche-Post* dice che l'Austria ha aderito al congresso, a condizione che il Piemonte cessi gli armamenti straordinarii.

Borsa di Parigi: Rendita 3 0[0 a 68 80, in ribasso di 40 centesimi: i consolidati in ribasso di 3[8 a 96 1[8; il 5 0[0 piem. a 79 75, in rialzo di 75 centesimi.

Il credito mobiliare a 796 (in ribasso di nove franchi).

Strade ferrate: Vittorio Emanuele a 400 (in rialzo di tre franchi).

Id. Lombardo-Venete a 525 (in ribasso di due franchi).

Borsa di Parigi del 25 marzo.

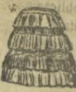
Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0[0 . . .			69 10	68 80
4 1[2 p. 0[0	95 75	95 70		
Consolidati ingl.			96 1[8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	79 »	79 75		
1853 3 p. 0[0	50 »	» »		

G. Rombaldo Gerente.

Teatro Vittorio Emanuele. Questa sera, 26 marzo, alle ore 7 1[2, serata a benefizio della prima donna assoluta signora Antonietta Fricci. Opera *La Traviata*; dopo il secondo atto sinfonia del maestro Pietro Piemelli sull'episodio della *Francesca da Rimini* della Divina Commedia. Cavatina e duetto del *Barbiere di Siviglia* eseguiti dalla signora Fricci e dal signor Delle Sedie. Concerto di violoncello del professore Casella. Atto terzo dell'opera *La Traviata*. Ballabili.

Il teatro sarà illuminato a giorno.

MAGAZZINO DI NOVITA'



BELLI E COMP.
GALLERIA NATTA
accanto alla Ville de Paris
TORINO
Grande assortimento
di Camicie, Cravatte, Guanti, Busti, Crinoline di ogni qualità, ed articoli relativi.

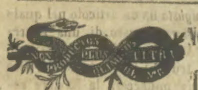
VINI NAZIONALI

Sotto i portici della Fiera, N. 17, accanto all'Hôtel Trombetta in fondo alla corte, trovasi il più svariato assortimento di vini nazionali sì in bottiglie che non. La squisitezza dei medesimi e la modicità dei prezzi lusingano il proprietario di una numerosa accorrenza.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.



NON PIÙ TOSSE

Pastiglie pettorali dell'EREMITA *preparate unicamente per gli attacchi di petto, gola e polmoni, come tosse incipiente o cronica, raucedine, angina e tisi.*

I felici risultati ottenuti, specialmente nelle affezioni croniche di petto e polmoni, che si credevano incurabili, hanno propagata la ben meritata fama, come consta dai depositi immensi, domandati dall'estero, secondo i giornali di Madrid.

Deposito generale in *Madrid.* — In Torino presso i farm. Depanis, via Nuova, e Cerruti, via di Po, ed in tutte le principali farmacie dello Stato.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

PILLOLE DEL D.R CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto van- « taggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 298.)

Tale è il prodotto che il D.r Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all' ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, *rue de Grenelle-Saint-Germain*, 5, *in* **Parigi.**

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi: *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **idropisie**, **le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Bechiero — Biella, Masserano — Cagliari, Cugusi — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Pellissarolo — Santhià, Ajmonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassalle — Sartirana, Novaretti — Savona, Albenga — Pallanza, Franzi.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

3 BOTTEGHE con **retrobotteghe** e cantine d'affittare al presente, unite o separate, in via della Rosa Rossa, 15. Recapito dal portinaio.

OLIO MINERALE

A. PIARD

Economia del 50 0/0

Via Nuova, n. 6, Torino.

M.ME CONSTANCE *LINGERE*

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per le provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CARTA DELL' ITALIA SUPERIORE

COI PASSAGGI DELLE ALPI

al 1/900,000

1859 — L. 6.

Si vende presso l'Uffizio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 2 50.*

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Corso autentico – *Torino, 25 marzo* 1859.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
RENDITE *Godimento*				
1849 5 0/0 1 gennaio	—	77 80 30 aprile	79 —	78 30 aprile
» Certificato imprestito 77	—	— —	— —	— —
1851 5 0/0 1 dicembre	—	—	80 —	— —
Obbl. 1834 4 0/0 1 genn. —	—	— — —	1030	— — —
FONDI PRIVATI				
Ferr. di Pinerolo	— —	— —	230 —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/4	212 1/4
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/4
Lione	99 80	99 25
Londra	25 15	25 »
Milano		
Parigi	99 80	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	34 70	35 »
» vecchia	34 50	34 90
Eresomisto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 40 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 45	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 25 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 30	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 56	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 30
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 0?
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 56 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

PRODOTTI DI LAURENT

approvati dall' Accademia di medicina di Parigi.

Confetti depurativi, rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche.*** Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici***, ***ulcere***, ***escrescenze***, ecc., e nelle ***malattie costituzionali***, come ***tumori, ulcere, pustole, sifilide***, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl' inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce gratis*).

Confetti lubrificativi e rinfrescanti al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono le viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno acevri da ogni alterazione, sono un prezioso medicamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d' un uso facilissimo, massime pei CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19 — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (2)

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.